

L'intervista a Paolo Genovese

DS6991

DS6991

# “La second life del mio film è sul palcoscenico teatrale”

di Antonella W. Gaeta

Parla il regista di “Perfetti sconosciuti”, da stasera in tour in Puglia: “Ne hanno fatto 34 remake in ogni dove ma la commedia non ha perso tutta la sua attualità”

Alzi la mano chi, vedendo il film *Perfetti sconosciuti*, non si è sentito, anche solo per un breve aguzzo momento, scoperto. Il gioco che coinvolge quattro coppie di amici, ovvero lasciare per la durata di una cena visibile e leggibile a tutti i commensali il proprio telefonino, ne ha fatto uno strepitoso successo, distribuito in 80 Paesi. *Perfetti sconosciuti* ha adesso anche una versione teatrale, sempre diretta da Paolo Genovese, stasera al Verdi di Brindisi e da giovedì a domenica al Piccinni di Bari.

**“Ognuno di noi ha tre vite, una pubblica, una privata e una segreta”**: la logline di un film fortunatissimo, oltre che un’idea fortissima.

«Viene da una scena di quello che era un altro film, sempre a tema “quanto poco ci conosciamo”, ma completamente diverso. Poi ha cominciato ad affascinarci il condividere questi telefoni, ci veniva voglia di scriverlo, ed ecco *Perfetti sconosciuti*».

**Un successo planetario: 34 remake.**

«Ma non ne sono così contento, anzi. Il mio è un pensiero generale, credo che si dovrebbe spingere di più la nostra cinematografia all’estero, come fanno i francesi, gli spagnoli. Il mio film è piaciuto ovunque, ma io avrei preferito che fosse uscito l’originale: se si crede in un film lo si esporta. Per carità, la versione originale è uscita in 80 Paesi, sono soddisfatto, però il remake non dovrebbe essere la prima proposta per il mercato straniero, ma un passaggio successivo».

**Lady Gaga, infatti, vuol rifare “C’è ancora domani”.**

«Ma facciamo uscire quello di Paola, perché rifarlo? Ha tutte le caratteristiche per essere compreso, capito ed apprezzato».

**Ha visto qualche remake del suo film?**

«Non tutti ma tanti, e non è mai entusiasmante, allora mi sono fermato. La maggior parte sono molto fedeli, talora anche troppo, per esempio, nella ricerca morfologica dei personaggi: Battiston è sovrappeso, ma il suo personaggio non deve esserlo, mentre dappertutto è massiccio. Anche la scenografia, un copia incolla. Altri lo hanno stravolto per motivi autoriali, come ha fatto in Spagna Alex de la Iglesia. In altri Paesi c’è il problema della censura e la tematica dell’omosessualità viene tagliata».

**È un film “da camera”, certo, ma poi decide di portarlo a teatro.**

«Sono passati 8 anni dall’uscita, e nel tempo mi hanno chiesto di fare sequel, serie, spin off, addirittura giochi da tavola. Ho sempre rifiutato perché sinceramente non avevo più niente da dire sul tema, sarebbe stata solo un’operazione commerciale. Nel frattempo, sono stati venduti anche i diritti teatrali in giro per il mondo e mi hanno invitato a Buenos Aires, alla millesima replica della versione argentina. Vederlo in scena mi ha fatto un bell’effetto, era qualcosa di diverso, aveva un rapporto con il pubblico, la temperatura, la tensione. Allora mi son detto: se devo rimettere mani a quel progetto lo farei proprio a teatro, perché dovrei inventarmelo di nuovo, un lungo piano sequenza, tra l’altro creando una relazione con il pubblico, che sembra quasi occupare il posto vuoto: quello è un tavolo da 8, loro sono in 7. Un’onda emotiva bellissima, ho fatto bene».

**Prima regia teatrale, che esperienza è?**

«Chiaramente diversa, il set è pezzettini pezzettini e poi te ne vai al montaggio. Mentre a teatro devi mettere insieme un unicum, un flusso continuo dall’inizio alla fine, in cui ognuno deve muoversi, trovarsi



nel posto giusto, dire la battuta nei tempi, sembra facile ma non lo è. È stato anche un lavoro di adattamento, togliere la prima parte che era in esterni, reinventare il finale. Però sono felicissimo del risultato, 70 date l'anno scorso 70 sold out, e anche quest'anno... Inoltre ho un gruppo d'attori meravigliosi; la forza del film stava anche nel sentire che quel gruppo di attori era anche un gruppo di amici. Accade anche a teatro».

**Com'è invecchiato "Perfetti sconosciuti"? Quanto è cambiato dal 2016 il rapporto con la scatola nera del**

### telefonino?

«Il testo è attuale, potrebbe essere stato scritto anche oggi. La parte cambiata, ahimè, è quella patologica, oggi scriverei un testo molto più violento, perché il nostro rapporto si è complicato, allora avevano appena sentore di quanto ci avrebbe cambiato la vita, adesso ne abbiamo consapevolezza. E questo senza demonizzare la tecnologia, ma è preoccupante pensare che è nata una categoria: gli odiatori, un esercito enorme di haters. I social sanno essere molto violenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Paolo Genovese

È il regista della commedia *Perfetti sconosciuti*: dal cinema arriva ora nei teatri



## Il calendario

### Oggi la prima a Brindisi e da giovedì a Bari

*Perfetti sconosciuti* la commedia di Paolo Genovese, campione di incassi nel 2016, pellicola con più remake nella storia del cinema, nella versione teatrale diretta dallo stesso regista arriva in Puglia. Il tour parte, alle 20,30, nel teatro Verdi di Brindisi e in scena ci saranno Dino Abbrescia, Alice Bertini, Marco Bonini, Paolo Calabresi, Massimo De Lorenzo, Lorenza Indovina e Valeria Solarino (biglietti su rebrand.ly e al botteghino; info 0831.56.25.54). Sarà riproposto al Piccinni di Bari per la stagione del Comune - assessorato alla Cultura, organizzata con il Teatro pubblico pugliese, da giovedì 8 a domenica 11 febbraio (info 328.691.79.48). Sabato 10 febbraio, alle 11, sempre al Piccinni, per Dentro la scena in programma il talk con il cast, Domenico Colucci e Giancarlo Visitilli (prenotazione su bit.ly/49gM8Ze).



DS6991

DS6991

**📷 In scena**  
Massimo  
De Lorenzo  
e Dino  
Abbrescia  
nella commedia  
*Perfetti  
sconosciuti*,  
oggi a Brindisi  
e da giovedì  
a Bari al Piccinni

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.31060